



Abbonamento annuo L. 3 la copia - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4,50
 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa - Una copia in gruppo L. 1,60
 P A G A M E N T O A N T I C I P A T O

Direzione: Viale Trampone N. 4 - Amministrazione: Via Tropea N. 1 - UDINE
 Le INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICA
 CITTÀ ITALIANA - Udine, Via Daniele Manin N. 8

IL MINISTRO SACCHI e l'Arciprete di Copparo

Che l'on. Ettore Sacchi deputato radicale di Cremona fosse un pezzo grosso della massoneria, lo sapevamo.

Che il radicalismo e massoneria si dibattono rabbiosamente sullo scoglio dell'anticlericalismo, l'unico punto che li sostiene lo sapevamo.

Ma che arrivato al Ministero di Grazia e Giustizia in quest'ora tragica e solenne l'on. Sacchi iniziasse i suoi atti

stata un po' sorpresa.

I lettori debbono sapere che a Copparo nel Ferrarese vi è un arciprete don Albino Medici, il quale non raccoglie le sinpatie degli scongirozzi rossi e verdi di quella borgata socialista.

Presto fatto il rimedio spicciatissimo — marca di fabbrica di Palazzo Giustiniani — è trovato: lo si denuncia come antipatriota, come austriacante. Probabilmente da qualche abbonato al serafico.

Avanti che riservi le sue lagrime per le sconfitte degli eserciti di Francesco Giuseppe.

La collumina è imbastita e si trovano quattro leppisti che la suffragano con una di quelle dimostrazioni così spontanee, dalle quali ancor noi possiamo garantire la autentica sincerità.

Ma quando la delazione giunge al banco della giustizia, nelle mani dei giudici si sfalda, si squaglia, scompare: il Tribunale assolve.

Come dovettero assolvere i Tribunali d'Italia nello scorso anno, all'orché, obbedendo ad una parola d'ordine, da un capo all'altro del paese si trascinarono preti e frati innanzi ai magistrati sotto impudenza; ancora quello di Copparo, l'austriacantismo.

Fuocorona allora le assoluzioni: assoluzione generale.

Perché la guerra anticlericale, nobilmente condotta accanto a quella che i soldati italiani combattono sul Trentino, in Carnia e sull'Isonezo, la guerra anticlericale, che non disarma e non disarmerà mai, in questo anno di sangue versato da ogni cittadino — ha avuto tre tempi.

Il primo tempo allo scoppiare della confagrazione fra l'Italia e gli Asburgo è stato segnato nelle accuse di austrofilia e di neutralismo ostinato.

Intanto i fornitori abuffatori — per caso quasi tutti massoni — compievano tranquillamente le loro mangierie brigantesche.

Poi affibbiati dallo spettacolo impressionante del patriottismo fervido, generoso, sacrificato dei cattolici, con la più allegra disinvoltura si mutò tattica.

I cattolici fino al 24 Maggio 1915 avevano cercato allontanare i massuari della guerra quando il Governo ruppe l'alleanza con l'Impero danubiano e si aprirono le ostilità, essi con la più ammirabile disciplina scesero in campo.

In ogni campo.

Sul campo delle armi dove la fede cristiana sostiene i prodi è dove i nostri migliori cadono.

Sul campo della mobilitazione civile, dove la carità cristiana si sviluppa nelle forme più benefiche e dove tutti fanno quanto possono per le opere di assistenza.

Allora — ed era cessato l'entusiasmo di Maggio, smorzato dalla

arrivo dei feriti e dai molti lutti — si è detto: i cattolici hanno voluto la guerra. Sono alleati con borghesi. Per speculare e sfruttare la superstizione religiosa.

Ma i cattolici demarcarono chiara la loro posizione, scrissero le responsabilità, dimostraron più luminosa la purezza e l'efficacia della loro collaborazione.

Si tornò da capo.

L'arciprete di Copparo è il primo personaggio al terzo atto. Si era già addito — qui — la rinnegata del tuono. Erano già state segnalate le rinnovate calunnie. In ferrovia, da qualche precipitoso mangiapreti era già stata lanciata l'accusa che tentava raggiungere anche i cappellani al fronte.

Si ha l'improntitudine di affermare che essi non la pur far la spia dell'Austria.

Adesso l'on. Sacchi si è fatto eco di tutti quei rancori e il primo prete capitato fra le mani è stato punito.

L'on. Sacchi a già celebrato nell'Italico regno per la grazia sovranamente ottenuta alla famiglia: Linda Murri, condannata per l'assassinio del marito, il povero conte Bonamini.

Il sacerdote Medici ha avuto a rovesciare le grazie sacchiane.

Siamo all'inizio della serie?

Perché nessuna prova è stata additata a giustificare l'odioso provvedimento, che ha tolto al parroco di Copparo, il suo beneficio.

Nessuna documentazione seria della colpevolezza.

Si è inscenata a Copparo una montatura a scopi inconfessabili contro un galantuomo da parte di due o tre loschi messeri: il ministro vi ha prestato fede e compie l'atto sostanzialmente ingiusto, che suona offesa contro i cattolici italiani e di cui gli hanno chiesto ragioni con interpellanze gli on. Tadini e Micheli.

No, non siamo noi i faziosi.

Se si avesse una dimostrazione della realtà di don Medici nei fatti l'accogliessero senza esitazioni di sorta: se apparsa che il parroco di Copparo ha meritato la punizione inflittagli ci guarderemo bene dall'aggiungere una parola in più. Quando abbiamo levato la voce per protestare contro le accuse di antipatriottismo lanciate a preti e a frati non abbiamo mai mancato di aggiungere, che se quelle accuse fossero apparse al vero rispondenti, noi per i primi avremmo applaudito alla punizione.

Ma il parroco di Copparo non si appalesa che l'ingiustizia, che noi sminuzziamo con tanta maggior violenza, quanto più dolorose ci giungono all'orecchio le denigrazioni contro la guerra; quanto più ci accorgiamo come si infilano nelle misse nomi maverghi che si valgono delle lagrime a dei disagi altrui per gettare la silducia, l'alarma, l'odio contro le istituzioni.

Che se i cattolici non avessero un ben saldo patriottismo, più forte dell'odio giudeo; se i cattolici dirigenti si scuotessero di dalle spalle il peso gravissimo di ritemperare le energie nazionali, che austriaci e socialisti mettono a dura prova, che avrebbero?

Censura

La vita è un viaggio faticoso, una battaglia. Vi sono sponte che inzano e che onorano, se la bandiera non è stata curvata dinanzi ai dolori del pensiero e dinanzi ai nemici.

LAORDAINE

LEGGETE (NOTIZIE UTILI)

I pacchi per i prigionieri

Sono ammessi pacchi postali in franchigia non eccedenti il peso di Kg. 5 (compreso l'imballaggio) da e per i prigionieri di guerra e internati civili e loro famiglie. I pacchi possono essere spediti direttamente dal congiunti consegnandoli aperti al locale Ufficio Postale. Si raccomanda vivamente di confezionarli con cura, involgendo in carta o gli indumenti con carta isolante e poi con tela. Sulla tela deve essere chiaramente scritto l'indirizzo con la menzione: «Prigioniero di guerra», seguita dalle altre indicazioni come per gli altri indirizzi della corrispondenza. I giornali sono vietati, anche come mezzo di imballaggio. È vietata l'invio di cibi facilmente deteriorabili o in cattivo stato di conservazione, si raccomanda di inviare oggetti facilmente controllabili dalla censura. Pacchi raccomandati o assicurati non sono ammessi.

Per scrivere ai prigionieri

Nella corrispondenza coi prigionieri di guerra, secondo comunica la Croce Rossa, è opportuno preferire le cartoline. Qualora si vogliono inviare lettere, queste devono essere poste in busta semplice, senza seconda busta interna, e spedite aperte, allo scopo di rendere più agevole a readire il lavoro della censura e di sollecitare il ritorno della corrispondenza stessa. Le lettere non possono contenere più di 60 righe di corrispondenza, e le cartoline 15.

Notizie sui militari in Libia

Le notizie sui militari in Libia debbono essere inviate all'Ufficio Politico del Governo della Tripolitania a Tripoli, al quale dovranno altresì essere appoggiate le lettere per i militari eventualmente prigionieri. Le lettere si appoggiano a tale ufficio mettendole in doppia busta. Pinerua indirizzata al prigioniero col nome, cognome, reggimento e l'esterna indirizzata al detto Ufficio Politico della Tripolitania a Tripoli.

Lettere e cartoline per i nostri soldati

È invalsa nel pubblico l'erronea convinzione di poter spedire ai militari in zona di guerra lettere e cartoline in esenzioni di tasse, mentre tale errore produce gravissimi ritardi nella consegna di dette corrispondenze ai militari, i quali per riceverle, debbono inoltre sottostare ai pagamenti di una tassa doppia di quella che avrebbero dovuto pagare i mittenti e cioè di 20 centesimi.

Per evitare i ritardi o il pericolo che le anzidette corrispondenze non pervengano a coloro cui sono dirette, si raccomanda vivamente di applicarvi il francobollo di 10 centesimi.

La donna ed il lavoro dei campi

La mano d'opera femminile è sempre più ricercata ed impiegata; fra le forme di impiego vi è il lavoro dei campi, la forma non è certo nuova, ma oggi è più importante per estensione ed intensità. Le donne sono addette al lavoro agricolo in numero maggiore, con maggior intensità, per certi generi di lavoro che erano per lo più riservati all'uomo. Questo impiego esercitato ed intensificato, solleva non uno ma diversi problemi.

Prima di tutto un problema di índole economica: occorre che la donna salariata sia pagata alla stregua dell'uomo quando essa faccia ciò che faceva l'uomo, dia lo stesso prodotto, abbia la stessa utilità produttiva come agente di la-

voro. Questi principi di equità naturale ricevono sempre più riconoscimento teorico, ma in pratica si urtano divari di interesse fra uomo e donna che finora non sono giustificati che colla diversità di sesso. Bisogna invece affermare ben chiaro e ben alto che sarebbe sfruttare la donna quando la si pagasse meno dell'uomo solo perché di sesso differente, e per lo stesso lavoro.

In secondo luogo c'è un problema fisiologico: quale resistenza ha il corpo femminile di fronte al nuovo impiego? In dove si può spiegare questa intensità senza nuocere alle forze fisiche femminili, senza compromettere la salute dei nascituri, dei bambini allattati?

È difficile stabilirlo poiché la varietà delle occupazioni e la diversità di fatica e di consumo di energie che esse importano, presenta una moltitudine di casi. In linea generale si può dire che non deve trattarsi mai lavoro eccessivo superiore alle forze della donna: oltrepassando questi limiti che la natura stessa ha posti si crea un grave danno fisiologico, si compromette la futura generazione, poiché l'organismo femminile può essere indebolito e vulnerato.

Però non sapremmo approvare la campagna che si fa per irroggiare quante più donne è possibile fra le lavoratrici dei campi, per spingerle alla massima intensità di lavoro senza discernimento e senza misura.

È bene che la mano d'opera femminile venga utilizzata, e sia moderatamente intensificata, né per ciò occorrendo premi che al proletariato femminile riescono del resto insignificanti e vani, come non dicono niente alle donne delle piccole medie aziende rurali, occupate solo dal pensiero dei loro cari e dal desiderio che abbiano presto a ritornare. E la donna ha talmente limiti di impiego che, senza gli uomini, la produzione è necessariamente inferiore, il che dovrebbe far pensare un po' il Governo se esso avesse davvero mente ai problemi reali dell'economia nazionale.

In terzo luogo c'è un problema sociale: il maggior impiego della donna tanto nei campi come in altre occupazioni, avrà conseguenze gravi sebbene non manchi chi saluti questo fatto con una promessa di indipendenza economica per la donna. Non abbiamo alcun pregiudizio contro il lavoro femminile industriale, ma è principio supremo di benessere sociale che la donna ha un compito domestico essenziale, che quando lo trascura o non può adempirlo, c'è la deradenza della famiglia. Bisogni eccezionali possono giustificare un maggior assorbimento della mano d'opera femminile e l'abbandono da parte della donna del suo nido domestico, ma ciò deve essere provvisorio sotto pena di ferire a morte quella cellula vitale che è la famiglia. Sono queste del resto osservazioni intuitive, facili che si imparano di per sé.

A. CANTONO.

L'ora che attraversiamo è dolorosa, il momento è terribile; ma sursum corda. Più frequenti e più fervore iniziamo le nostre preghiere a Orai nelle cui mani sono le sorti delle Nazioni.

BENEDETTO XV.

La cattura intellettuale scompagnata dalla bontà non è che un bel manto gettato sull'egoismo e sull'orgoglio, non è che una cosa vuota e morta, come quella armatura scintillante del musel, in cui manca l'anima e il corpo di cavaliere.

E. DE-AMICIS.

La buona parola

Domenica 14° dopo Pentecoste

S. Luca c. 19.
 Gesù si avvicina a Gerusalemme, dinanzi alla mente del divin Maestro stanno tutte le ingratitudini usategli dalla città santa. Sta il delitto che compierà quando chiederà la morte del Messia.

«Gesù si guardò la città al vederla tanto ingrata e sconoscente piange su di lei.

«Gerusalemme e anche immagine dell'anima nostra. Anche noi pur troppo tante e tante volte ci siamo dimenticati di Gesù, non abbiamo ascoltato la sua voce, non abbiamo seguito i suoi impulsi, non abbiamo assecondato i suoi inviti, non abbiamo corrisposto alle sue grazie.

Anche noi pur troppo, abbiamo dato a Gesù male per bene e l'abbiamo offeso colla colpa, abbiamo rinnovato tutti i suoi dolori.

Gesù è passato in mezzo a noi, e noi non ce ne siamo accorti o non abbiamo voluto accorgerci che per offenderlo. Poveri infelici che siamo! Siamo come la venturata Gerusalemme e come pur quella Gesù piange sull'anima nostra e incessantemente dice: «Ah, se sapessi ciò che abbisogna alla tua pace, se lo sapessi oggi, proprio oggi.

«Ascoltando questa voce: «Che abbisogna alla nostra pace? che ci occorre perché Gesù non pianga più sopra di noi?

Noi abbiamo bisogno di Dio! Dio, è solamente Dio che può regolare i nostri affetti, indirizzare i nostri pensieri, governare le nostre azioni.

Le lagrime di Gesù non siano sparse in vano. Per la pace nostra fermiamo Dio nel nostro cuore.

Il Cappellano

Per l'educazione dei ragazzi

Così si fa.
 Ecco un bell'esempio che meriterebbe di essere imitato dai tutti gli amministratori dei nostri comuni, non esclusi quelli che si dicono gli educatori del popolo cioè i socialisti. Si tratta di un editto municipale del Comune di Grion, paese della Svizzera francese (Canton di Vaud). Esso è un bel saggio di educazione morale civile per i ragazzi, e, ripetiamo, merita d'esser fatto conoscere non solo ai genitori, ma anche ai Comuni e tutti gli educatori.

«Tutti i ragazzi, senza eccezioni, devono essere rientrati al loro domicilio dal 1.° Settembre alla fine di Febbraio alle 6.30 di sera — dal 1.° Marzo al 30 Aprile alle 8 di sera — dal 1.° Maggio al 31 Agosto alle 9 di sera. Nei giorni di festa l'autorità disernerà l'ora della ritirata.

«I ragazzi, che, dopo della ritirata, senza essere accompagnati da una persona in età discreta, entrano nel villaggio o nei suoi dintorni, saranno denunciati alla Commissione scolastica al Municipio. Questo — dopo sentiti i parenti — infliggerà la punizione che crederà a proposito.

«Di più è proibito ai ragazzi di fermarsi, di gettar sassi o palle di neve per le vie — di far giochi rumorosi o pericolosi — di maltrattare le bestie — di portar addosso fiammiferi o materie esplosive.

«E che noi cosa si fa?... E' cosa che fa spavento l'educazione, la inciviltà colla quale si allevano i nostri ragazzi. E' cosa che fa spavento la piccola topaggia, che in-

va bene andò a visitarlo. Appena lo vide, egli lo invitò scherzando: « Oh, venga, signor colonnello! Venga a vedere che elargizione di profumanti hanno fatto questi anni! ». Dopo la visita del colonnello, d'accogliendo un confortato, rimase quello, come nascosto, ad aspettare una visita e un caporale. Ogni speranza di salvezza era perduta.

Ad un tratto egli sorrise, lievemente guardando ai piedi del letto, e disse piano, come salutando: « Maria! Maria! ». La dolce immagine della buona sorella certo lo confortò in quell'ora. La voce della sua sorella, per l'ospedale, venivano tutti gli era immobilitato, ma due infermieri dovettero portarlo a sdraiare per l'ultima volta l'uomo che aveva tanto amato, anzi che avrebbe sempre amato. Il fido attendente venne trasportato a Torino. Vi giunse una sera tardi. Erano alla stazione di servizio per la Croce Rossa. Un tram della Società Belgio-Torinese. Un fattorino si avvicina: « Ventavoli, vede il numero del reggimento, dice: « Questo è il reggimento dell'avvocato! Caposcuola l'avvocato Zanon? ». — « Se ora il mio tenente! » grida lui. « Dove l'hai lasciato? ». « E' morto! ».

Il fattorino ha un grido di protesta: « Non è vero! » e scoppia in singhiozzi. In breve il personale di servizio ha la dolorosa notizia: tutti piangono, e pur piangendo ripetono: « E' impossibile! Non è vero! ». E l'attendente, ritrovando in quell'esplosione di dolore tutta l'acuità della sua angoscia, esclama: « Ah, ora ho capito che cosa era il mio tenente! ».

VARIE

ITALIA

Un grave incendio si è sviluppato in S. Martino B. A. (Verona) nello stabilimento Marini. Un caseggiato rustico, pieno d'attrezzi e di legno prese a fuoco; probabilmente per la spontanea combustione del foraggio. Tutto andò perduto e si hanno a lamentare 75.000 lire di danni.

A Feladò (Belluno), mentre il cinquantenne Giuseppe Mioranza fu Antonio di Bospirolo, con alcuni compagni il lavoro stava provvedendo al taglio di un grosso abete, la pianta si accese spontaneamente ed investì il Mioranza uccidendolo.

I rappresentanti di quasi tutti i giorni veneti si radunarono, nel pomeriggio a Padova nella sede dell'Associazione della Stampa per discutere sulla crisi della carta. Dopo un ampio esame della questione approvarono un ordine del giorno nel quale si invocò l'intervento del Governo per rifornire la cartiera di materia prima riducendo il prezzo della carta; e per trattare l'aumento del prezzo di vendita dei giornali a dieci centesimi, anche con l'imposizione di una lieve tassa, sarà coperta un'ulteriore adunanza già fissata per il giorno 16 del corr. mese, alla quale sono inviati i deputati della regione.

Il prezzo delle farine all'ingrosso in provincia di Padova è stato determinato dal Prefetto in lire 49 per quintale; l'abburrimento deve essere all'88 per cento il prezzo andrà in vigore il giorno 10 prossimo con la conseguente riduzione di quello sul pane: il prezzo finora in vigore era di 45 lire.

Sul proscenio che dal Lido va a Venezia fu arrestato l'ateo Maria Bertazzoni, da Marostica di anni 38 che si trovava da nove anni al servizio della famiglia Bacchini proprietaria di alcuni fondi a Venezia e al Lido. Apprendendo essa della fiducia dei padroni in questi due ultimi anni poco per volta era riuscita a sottrarre una cinquantina di mila lire. Furono pure arrestate altre donne implicate in confesso di complicità e ricettazione. Le autorità inquirenti si riuscì a sequestrare quasi 47 mila lire.

Il principe Paolo di Serbia è giunto a Torino. Il giovane Principe, che si fermerà qualche tempo in Piemonte ha preso stanza all'Hotel Europa.

Sulle contraddizioni esistenti fra la possibilità di vietare le esportazioni del grano e la mancanza di disposizioni che rendano ugualmente possibili di vietare la esportazione della farina e sul modo di eliminarla. L'on. Dello Sbarba ha interrogato il Ministro di Agricoltura.

Una vettura del tram Roma-Fluggi — per una corsa sfortunata — di guadaagnare il tempo di un ritardo — è deragliata e si è abbattuta sulla strada. La motrice si è slacciata e ha continuato nella sua corsa per circa un centinaio di metri. Purtroppo si ha un morto e si contano 20 feriti.

La confezione del pane a Ferrara desta serie dimostrazioni. In taluni forni si mette in vendita il pane detto « a sella » così poco sotto che era la pasta racchiusa entro la crosta si potrebbe benissimo fare dell'altro pane. E ciò per frode di certi esecutori politici è ovvio comprendere che in tal guisa confezionata la merce pesa di più.

Al reggimento della brigata Sassari S. M. il Re ha concesso molti proprio la medaglia d'oro al valore.

Nel Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei trasporti, si sono adottati provvedimenti intesi a favorire l'incremento immediato della nostra marina mercantile.

Per sovverchia libazione, in Auronzo (Belluno), certo Giovanni da Cecca Leyon, di anni 50, si fermò a dormire sul poggicchio di casa sua al primo piano. A un certo momento precipitò ai suoli, ove fu raccolto in grave stato e mentre veniva trasportato all'ospedale, moriva.

Nell'atto di lubrificare gli ingranaggi di una macchina, il quattordicenne Zani Saldino, operaio presso la fabbrica di Isola di S. Giusto a Empoli, rimaneva impigliato nel braccio destro tra gli ingranaggi stessi, che gli appartava l'avambraccio e gli stritolavano quasi completamente il braccio, che dovette essergli amputato.

Colpito da insolazione fu trovato in un campo di granoturco nei pressi di San Vandomiano, l'operaio cinquecentenne De Stefani innocente di Scorigo (Conegliano). Trasportato all'ospedale, vi arrivò cadavere.

All'autorità giudiziaria è stato denunciato l'agente scortante presidente Moro Luigi da Mira (Venezia), il quale deteneva in vari granai oltre 300 quintali di granoturco in pannocchie guaste. Il grano venne naturalmente distrutto. Molto ben fatto!

Giulio Blum di anni 62, da Saggio Emilia, appena scoppiata la guerra si arruolò semplice soldato, si guadagnò per merito di guerra i galloni di sergente, poi fu ferito, decorato con medaglia d'argento e ora, pure, per merito di guerra, promosso sottotenente.

Un treno viaggiatori alla stazione di Canzano — sulla linea Chianova-Torino — ha avuto uno scontro con un treno merci. Si hanno sei feriti.

Il sottosegretario di Stato on. Danelli, accompagnato dall'ispettore Subperore commendator Corner e dal colonnello della R. Guardia di Finanza cav. uff. Testaro ha visitato il ripristinato ufficio delle Privatissime Schio, quelli di Chiengo e Bassano e l'Associazione dei tabacchi di Garpanò.

Il Prefetto di Potenza è stato nominato con decreto luogotenenziale nella persona del dott. Urbani de Cheloff cav. uff. Giovanni, già sotto-prefetto.

Per incoraggiare l'aratura meccanica, specie nella località dove fanno difetto la mano d'opera e gli animali da lavoro, il ministro Raimeri, ha stabilità di stimolare l'iniziativa privata con la concessione di premi e di contributi, che potranno essere dati o sotto forma di sussidi per l'acquisto del materiale necessario, ovvero in premi proporzionali alla superficie lavorata.

Allo scopo di intensificare il traffico fra l'Italia e la Libia per la via di Palermo il Ministro per i trasporti italiani e ferroviari, on. Ariotta, ha disposto che i piroscafi della linea V. Genova-Tripoli della Società Sialia, approssino a Napoli tanto in andata che in ritorno.

Il vapore italiano « Otta di Mesolcina » — secondo notizie da Londra venute a mezzo della « Stefani » — fu affondato.

A Osare Battisti il consiglio comunale di Venezia ha deliberato di intestare il centro importantissimo e popolarissimo la **Bella Vienna**, sede del mercato degli erbaggi.

Un centinaio di profughi viennesi ha ieri lasciato Ferrara, ove erano fraternamente ospitati per ritornare ai loro paesi. Nella detta città non sono ora rimasti che una trentina di profughi, ricoverati nel Collegio Manzoni.

Nella sede Municipale di Argenta (Ferrara) dopo un recente convegno fra le parti interessate è stata risolta la grave vertenza che si trascinava da mesi fra diversi conduttori di fondi della zona di Fido, aderenzi all'Agraria di Argenta e la Lega operaia del luogo, circa l'applicazione del noto Lodo Stagni, determinante la distinzione, a gli effetti dei patti Coloniali e delle mercedi giornalieri, di terreni cosiddetti di valle, da quelli di campagna.

50.000 lire in cartelle furono destinate dall'on. Morand deputato di Chiasso per la rendita sia pagata ai mutilati o agli orfani della guerra bisognosi appartenenti alla provincia di Brescia.

Il Monitora Vincolo dice che i risultati del prossimo raccolto potranno raggiungere il doppio di quelli del 1915.

solvo le riserve di uso. Il raccolto è valutato fin d'ora a 45 milioni di ettolitri purché il tempo si mantenga favorevole, le sino alla fine.

Un Bossoli ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri on. Sonnino. Nel pomeriggio si è recato a la consulta il Ministro di Grecia che è stato ricevuto dal comm. De Martino segretario generale del Ministero.

L'intensificarsi della propaganda pro Austria e Germania in Italia, viene nuovamente segnalata nelle diverse chiese evangeliche che pullulano in Italia. Si tratterebbe di quelle chiese sussidiate dall'opera evangelica tedesca ed insinuantesi in Italia in questi ultimi anni per contrapposito alle organizzazioni inglesi.

Con medaglia d'argento al valore sono stati decorati il 3° e il 4° reggimento alpini.

Due milioni di scotele di fiammiferi pro mutilati sono state fabbricate nel solo mese di Luglio. La statistica per regioni è la seguente: Liguria 3477 grosse; Lazio 3424; Piemonte 2645; Emilia 1895; Toscana 795; Lombardia 547; Sicilia 500; Veneto 298; Puglia 100; Sardegna 91; Marche 30; Umbria 25; Basilicata 25 e Abruzzi 15.

Il ministro Rulloman continuerà a Pallanza le discussioni per il commercio fra Inghilterra e Italia.

Colonna della giovane

La voce del Padre!

Il santo Padre, vedendo che tante volte i grandi hanno fatto i sordi alla sua voce, ora si volge ai pargoli. Quelli che hanno tutta la responsabilità di questo flagello di questa guerra che non vuole finire, gli uomini peccatori, fanno i sordi alla voce del Vicario di Cristo.

Rari sono quelli che umiliati e pentiti nella preghiera e penitenza, banno il petto davanti al Signore. Con tanto di giornali in mano si guardano invece di seguire l'irredimibile i fatti delle Ironti e ciò che si tuona nella politica.

E' intanto continuano le stessi leggi di prima — il vizio come prima — anzi più, ben di prima!

Ed il Padre dei popoli si rivolge agli innocenti. La loro preghiera immacolata sale a Gesù. Oggi tutti i fanciulli dell'Europa pregano Gesù nel loro puro cuore.

Squallori di guerra.

mentre l'Europa tragicamente si dimena in cupi orrori di guerra; nel povero Belgio bambini hanno mozzate le manine — in Polonia fame e martirio — in negli imperi centrali pallori di morte, i media spassati i popoli dal lungo tormento — in ogni angolo lagrime e sospiri.

Spesi che non ricevono più i figliuoli — vedove imbruttite, inerte, da cupo dolore — madri che hanno perduto ogni speranza — ospedali coechianti, grida spaventose di chi impavido cade ferito — prigionieri che per la Patria sacrificano quanto è più prezioso, la libertà e piangono nell'esilio; lunghi cimiteri coninati di croci, baguai di sangue su tutti i confini ove si combatte, ove si muore! E non è tutto! Peggiora e la.

Guerra alla virtù.

Specie alla bella virtù che fa onore alle nazioni, e crea i veri eroi, la vera grandezza. Invece pornografia, libertà, disonestà. Una marea limacciosa si riversa alle città ed anche nei villaggi. Certi quadri, certe compagnie, oh hanno propria tremare. E non mancano batti e cadute! Ormai se ne contano e molti! Oh le sguardinali.

Dopo cessata la guerra saranno piangeranno le loro licenze con lagrime di sangue. Il registro è pieno resterà aperto! — e riorganiranno i nostri buoni giovanotti, che nei sacrifici delle trincee si sono purificati; resti più buoni, e leggeranno in quel registro forse anche le schifose macchie di coloro che erano nei loro sogni più puri, l'oggetto dei loro desideri... e maludiranno quel loro amore?...

Bondanzel...

Lo conoscete quest'uomo che gira il nostro Friuli con l'armonica? Senti questo colloquio tra lui ed una buona donna.

— Bondanze, che dite delle ragazze in questa guerra?

— Vi dico solo questo, ho avuta una figlia e mi è morta, ma se fosse viva e avesse qualche piega, le romperei l'osso del collo!

Uniamoci agli innocenti, o com'è pagne. Ascoltiamo la voce di Padre, e preghiamo: « Signore, non riguardate i peccati del mondo perverso. Ascoltate la preghiera dei vostri fanciulli che pregano per i loro papà e fratelli. Ascoltate anche la trepidi nostra voce, o Signore, che ai fanciulli vogliamo essere pari nell'innocenza! ».

Lucilla.

Questa guerra è un castigo?

A tale domanda, che raccogliamo da tante labbra, v'ha una buona risposta sulla Revue « Preliques di Opologétique ». Quantunque l'articolo sia di uno scrittore francese, è e quindi riferentesi alla sua patria, v'ha una buona risposta senza altro.

Ecco la risposta: « Che noi abbiamo meritato un castigo, che la vita di ciascuno, che la vita collettiva, sociale, abbia bisogno di espiazione, in altre parole, che noi abbiamo peccato, sarebbe orgoglioso e pazzo negarlo. In apparenza forse noi siamo giusti, facciamo professione di cristianesimo; ma quanto paganesimo, quante debolezze, quanti mancamenti l'oculto di Dio e l'occhio della nostra coscienza discernono nella vostra vita? La Francia ha ricevuto delle grazie incomparabili, una vocazione sublime; doveva essere la forza a servizio del diritto, il missionario di Dio nel mondo, la figlia primogenita della Chiesa; quella su cui la madre si riposa, e può indicare come esempio. Invece è stata più d'una volta lo scendole delle nazioni, ha schiacciato la madre brutalmente, ha pronunciato a voce alta tutte le bestemmie, 28 data l'ufficio mostruoso di predicare ed attuare una società senza Dio, che dico? una società contro Dio. Che ci siamo meritati il castigo è dunque un fatto sicuro. Ma che Dio abbia voluto castigarci colla guerra, è un'altra questione. Per conoscere le intenzioni di Dio, come quello di un uomo, non ci sono che due mezzi: o riceverne la confidenza, o sorprendere la prova nei fatti. Ora Dio non ha fatto nessuna rivelazione in proposito; e la guerra, potendo spiegarsi coll'intervento della libertà umana; col gioco delle cause seconde, non ci fornisce la prova che fu decretata da Dio. Che l'abbia permessa, sì; che l'abbia voluta, non lo sappiamo; che la abbia voluta per castigarci, a più forte ragione, non lo sappiamo. O piuttosto io credo di sapere che non l'ha voluto. Quando vedo un semplice muro di giardino, concludo che lo ha costruito un muratore, non un architetto; quando vedo una compagnia far le manovre, suppongo la presenza di un capitano e non d'un generale. Similmente, quando tutto si spiega colle cause seconde, non solo in via di diritto, ma anche in via di fatto, quando vedo queste cause seconde all'opera, niente mi obbliga, e niente mi permette d'attribuire il risultato a un intervento speciale della Causa Prima. Ora io vedo all'opera le cause seconde. E' l'ingridigia della Germania, il suo sogno d'onnipotenza, di germanizzazione universale, il suo immenso orgoglio soprattutto, che ha voluto la guerra e l'ha scatenata. E sono le colpe della Francia che hanno resa possibile; le lotte intestine, che hanno diviso i suoi figli, dilapidate le sue risorse e stornata la sua attenzione dai pericoli del fuori; la anarchia delle idee e la sfrenatezza dei costumi, il disprezzo della virtù e l'apoteosi del vizio, che ci hanno fatto passare agli occhi degli stranieri per un popolo finito, incapace di una ripresa di vita; la sterilità delle famiglie, questo sintomo della decadenza, questo marchio delle razze che hanno abusato della vita o che non hanno più il coraggio di vivere e che attendono il becchino. Tutto il nostro paganesimo, in una parola, tutto ciò per cui siamo decaduti dall'ideale dei nostri padri, tutto ha convinto il nostro nemico che noi saremmo stati una facile preda. Grazie a Dio il nemico s'è ingannato; ma, umanamente, calcolava giusto. Se noi fossimo restati un popolo cristiano, e quindi unito, puro, serio e proficuo; se la Germania avesse saputo che noi

potevamo opporre, con tutte le virtù cristiane della razza, degli eserciti tanto numerosi quanto i suoi, malgrado il suo orgoglio, non avrebbe arrischiata la partita. Per il semplice gioco delle cause seconde, meno colpevoli, saremmo sfuggiti alla calamità della guerra; più numerosi i figli della Francia non saremmo stati falciati dalla mitraglia. O se la Germania avesse avuto la follia di attaccare una Francia forte e preparata, noi avremmo veduti di sbalzo sulla via di Berlino; noi non avremmo conosciuto gli orrori dell'invasione. I peccati della Francia, la guerra, la invasione si seguono e si tengono come il grano, il fiore ed il frutto. Castigo, se si vuole, ma quello che il peccato medesimo ha fatto scendere sul colpevole, quello che procede dalla giustizia immutabile delle cose, e non ancora dalla giustizia positiva divina.

Per la Germania, similmente, la guerra non è castigo inflitto da Dio perché è dessa che l'ha voluta; è un delitto di più al suo passivo; è la maniera della quale, la conduce a un altro. Ma essa aveva fatto calcolato per approfittare del suo diritto, e il gioco delle cause seconde sembrava riservarle la vittoria. La disfatta, che speriamo, le toccherà in sorte, ecco dove è permesso vedere un castigo provvidenziale. Sarebbe difficile pretenere che esso non è conforme a giustizia ».

VARIE

ESTERO

Il Kaiser ha così risposto a un tele. Reichstag: « Il popolo tedesco ha affermato in due anni di guerra con eroismi e sacrifici, senza pari la fedeltà giurata nelle mie mani il 4 agosto 1914, dai suoi rappresentanti. Ad oggi, questo sono certo — compenserò tale fedeltà continuando ad assistere, ci, ego ».

Il duca Alberto del Wurtemberg, capo della quarta armata, è stato nominato feldmaresciallo prussiano. Il giovane principe ereditario di Sassonia è stato nominato dall'Imperatore, capo del battaglione dei tiratori della guardia.

Il Papa ha proposto ai governi belgi e olandesi che tutti i prigionieri di guerra internati da oltre 18 mesi, che abbiano figli, siano inviati in Svizzera. Il ministro inglese Cecil ha dato alla Camera dei Comuni che ne la rancia ne la Germania hanno ancora risposto.

A Muihouse venne fucilato l'alezziano Davide Bloch, un fabbro suddito tedesco che si era arruolato in Francia, e poi con un aeroplano si era fatto calare in Alsazia per esercitarvi lo spionaggio — come dice il manifesto che ne annuncia la fucilazione.

Due milioni e 500 mila lire sono state donate da Re Giorgio d'Inghilterra alla nazione britannica. La somma sarà impiegata per le spese generali di guerra.

La proibizione di dar patato agli animali — a quanto annuncia l'« Agence Wolff » — è stata tolta in Germania.

I cappellani militari cattolici dell'esercito inglese saranno nominati alle stesse condizioni dei cappellani delle altre confessioni ed avranno diritto agli stessi emolumenti, promozioni, pensioni ecc.

Dinanzi al tribunale militare di Vienna è terminato il processo durato 15 giorni contro i deputati Burivald, Volna e Untolicky per complicità in alto tradimento.

Da 5 giorni la temperatura raggiunge a Londra gli 80 Fahroneit. L'erba va seccando rapidamente. Le foglie degli alberi cominciano a cadere. Da 15 giorni non è caduta una gotola di acqua.

Lord Newton, alla Camera dei Lords ha annunciato che i tedeschi fucilarono due irlandesi fatti prigionieri che erano rifiutati di arruolarsi alla brigata irlandese organizzata da Casement.

La conferenza dei socialisti neutrali che si tiene ad Amsterdam ha votato una mozione di protesta contro la esecuzione del deputato Battisti, esecuto per avere difeso i diritti imprescindibili della nazionalità riconosciuti dall'Internazionale.

Si ha da Bucarest che il segretario di Stato per la guerra rumeno Ibescu parte per l'estero in missione.

A Berlino per ordine del comando militare il « Berliner Tageblatt » è stato di nuovo sequestrato. Si ignora fino a quando.

La nostra guerra nei comunicati

4 Agosto
IN VALLE ADIGE, PERSISTENTE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE CONTRO LE NOSTRE LINEE A SUD DEL R. CAMERAS.

SULLA FRONTE DEL T. POSINA, LA SERA DEL 2 L'AVVERSAIO AGGRASSO LE POSIZIONI AD EST DI GRISO, MA FU SUBITO RESPINTO. NELLA GIORNATA DI IERI AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' VIVACI TRA M. SELUGGIO E M. CIMONE.

IN VALLE TRAVIGNOLO, LA NOTTE SUL 4, IL NEMICO TENTO' UNA AZIONE DI SORPRESA CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE. I NOSTRI RESPINERONO L'ATTACCO, RUSCENDO ANCHE A COMPIERE QUALCHE PROGRESSO.

IN VALLE DRAVA, LA STAZIONE DI TOBLACCO FU NUOVAMENTE COLPITA DAI NOSTRI TIRI.

ALLA TESTATA DEL T. OIGON (ALTO PIAVE), I NOSTRI AMPLIARONO IL POSSESSO DELLA POSIZIONE DI OINA VALLONE VERSO IL M. CAVALLINO.

SULL'ISONZO, INTENSO SCAMBIO DI GROSSE BOMBE.

5 Agosto
SULLA FRONTE TRIDENTINA SONO SEGNALATE INSISTENTI AZIONI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, SPECIALMENTE NEL TRATTO FRA ADIGE E PASUBIO. FU CONSTATATO L'USO DA PARTE DELL'AVVERSAIO DI GRANATE PRODUCENTI GAS LACRIMOGENI.

SUL M. CIMONE, CONTINUA LA NOSTRA PRESSIONE DIRETTA AD ALLARGARE L'OCCUPAZIONE A NORD DELLA VETTA. IL NEMICO OPpone TENACE RESISTENZA. NELLA GIORNATA DI IERI LANCIO' ANCHE DUE VIOLENTI CONTROATTACCHI, CHE FURONO NETTAMENTE RESPINTI.

IN PICCOLI COMBATTIMENTI SULLE FALDE DELLO ZELLENKOFEL, NELL'ALTO BUT, PRENDEMMO UNA VENTINA DI PRIGIONIERI.

NELL'ALTO DOGNA (PELLA), IL TIRO DI BATTERIE NEMICHE DANNEGGIO ALCUNE CASE, FACCENDO QUALCHE VITTIMA NELLA POPOLAZIONE.

SUL CARSO, LE NOSTRE TRUPPE INIZIARONO IERI UN VIGOROSO ATTACCO NELLA ZONA AD EST DI MONFALCONE. PRESERO AL NEMICO 245 PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI.

UN VELIVOLO NEMICO BOMBARDO' LA STAZIONE DI BASSARAO, COLPENDO ALCUNI VEICOLI FERROVIARI: UN MONTE E DUE FERITI.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VOLANTI LANCIO' 35 BOMBE SULLA STAZIONE DI NABRESINA, CON RISULTATI VISIBILMENTE EFFICACISSIMI.

ROMA, 5. — LA MATTINA DEL DUE CORRENTE UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA SILURATO NELL'ALTO ADRIATICO UN CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACO.

6 Agosto
LUNGO LA FRONTE TRA L'ADIGE E L'ALTO ISONZO, IL NEMICO INSISTE IN INTENSI BOMBARDAMENTI CONTRO LE NOSTRE LINEE E SUGLI ABITATI, CUI FA SEGUIRE IN QUALCHE PUNTO VIOLENTI ATTACCHI DI FANTERIE.

NELLA GIORNATA DI IERI L'ARTIGLIERIA NEMICA FU MAGGIORMENTE ATTIVA SULLA SINISTRA DEL T. LENO, NELLA ZONA DEL PASUBIO, ALLA TESTATA DEL T. POSINA.

IN VALLE SUGANA E NELL'ALTO CORDEVOLE, SI EBBERO ANCHE AZIONI DI FANTERIA, PARTICOLARMENTE ACCANITE SULLE PENDIOI DI M. SIEF, OVE TRE SUCCESSIVI ATTACCHI NEMICI SI INFRANSERO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI.

ALLA TESTATA DI R. COSTERANA NELLA ZONA DI FALZAREGO, BATTERIE AVVERSAIE DI GROSSO CALIBRO LANCIARONO PIU' DI 500 GRANATE CONTRO LE NOSTRE LINEE, SENZA RUSCIRE A SCUOTERE LA SALDA RESISTENZA.

IN VALLE CHIARZO E NELL'ALTO DOGNA, NUOVO BOMBARDAMENTO NEMICO CONTRO GLI ABITATI: LE NOSTRE ARTIGLIERIE RISPOSERO, DEVASTANDO GLI ACCANTONAMENTI DELLE TRUPPE AVVERSAIE NELL'VILLAGGIO DI RAHEL, IN VALLE SEE BHAC.

SUL BASSO ISONZO, VIVO QUELLO DELLE ARTIGLIERIE: LE NOSTRE PROVOCARONO INCENDI NEI MAGAZZINI DI NABRESINA E SUL ROVESIO DI M. COSICH.

NEGLI ATTACCHI DEL GIORNO 4 NELLA ZONA DI MONFALCONE, FU

CONSTATO CHE IL NEMICO ABBANDONAVA NELLE TRINCEE DA NOI CONQUISTATE, BOMBE SPECIALI CHE SCOPPIAVANO PRODUCENDO GAS ASFISSIANTE.

7 Agosto
FRA ADIGE E ALTO ISONZO, PERSISTENTE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, IL NEMICO DISTRUSSE MEDIANTE BRILLANTEMENTE DI MINE UN NOSTRO TRINCEMENTO SULLE PENDIOI DI M. ZEBIO; INDI LANCIO' UN ATTACCO, CHE FU NETTAMENTE ARRESTATO DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DELL'ALTOPIANO, LE NOSTRE TRUPPE SI IMPADRONIRONO DI UNA FORTE POSIZIONE A DOMINIO DELLA COMUNICAZIONE TRA IL VALLONE DI TRAVENANZES ED IL R. SARE (VALLE GADER).

CONTINUA IL BOMBARDAMENTO NEMICO SUGLI ABITATI DELL'ALTO DOGNA E NOSTRO SUGLI EDIFICI MILITARI DI TAVUS, RAHEL E NELLA PIAZZA DI TOLMINO.

SUL BASSO ISONZO, LE NOSTRE TRUPPE ATTACCARONO IERI IN VARI PUNTI LE FORTE POSIZIONI DELL'AVVERSAIO, MENTRE NEL SETTORE DI MONFALCONE PROSEQUIVANO NELLA VIGOROSA OFFENSIVA COMINCIATA IL GIORNO 4 VERSO LE QUOTE 35 E 121. DOPO PREPARAZIONE DI FUOCO, DI ARTIGLIERIE E BOMBARDE, MIRABILE RAPIDITA' E PRECISIONE, LE NOSTRE FANTERIE AVANZARONO CON SUPERBO IMPETTO ALL'ASSALTO, CONQUISTANDO VARIE E SUCCESSIVE LINEE DI TRINCEMENTI NEMICI.

NELLA ZONA DI MONFALCONE, IN LOTTA CRUENTA, SOSTENUTA CON RARO VALORE, I BERSAGLIERI CICLISTI DEI BATTAGLIONI 3.6, 4.6 E 11.0 SI IMPADRONIRONO DI QUASI TUTTA L'ALTURA DI QUOTA 35 E LA MANTENNERO SALDAMENTE CONTRO VIOLENTI RITORNI OFFENSIVI DEL NEMICO.

FURONO PRESI CIRCA 3000 PRIGIONIERI, DEI QUALI UN CENTINAIO DI UFFICIALI E DI ESSI UN COLONNELLO COMANDANTE DI REGGIMENTO ED UN MAGGIORE DI STATO MAGGIORE, CI SIAMO ANCHE IMPADRONITI DI RICCO BOTTINO, COMPRENDENTE UNA BATTERIA DI 3 PEZZI, ALCUNE DIECINE DI MITRAGLIATRICI, GRANDE NUMERO DI FUCILI E DI MUNIZIONI E ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI CAPRONI IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE BOMBARDO' IERI IL NODO FERROVIARIO DI OPICINA, RIGIACCIANDO IDROVOLANTI NEMICI CHE TENTAVANO DI OPPORSI ED ABBANDONARE UNO. UN NOSTRO VELIVOLO NON E' RIENTRATO: GLI ALTRI SONO INCOLUMI.

8 Agosto
IN VALLE LAGARINA, CONTINUA INTENSA L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, FU RESPINTO UN VIOLENTO ATTACCO NEMICO NELLA ZONA DI M. ZEBIO.

NELL'ALTO CORDEVOLE, L'AVVERSAIO DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO RINNOVO' GLI SPORZI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL M. SIEF; FU COSTANTEMENTE RIBATTUTO CON GRAVI PERDITE.

SUL BASSO ISONZO, DI FRONTE A GORIZIA CONTINUA ACCANITA' E INCESSANTE LA LOTTA. IL M. S. BOTTINO E IL S. MICHELE, CAPISALDI DELLA DIFESA NEMICA, SONO STATI DA NOI COMPLETAMENTE CONQUISTATI. CON ESSI LA TESTA DI PONTE DI GORIZIA E NELLE NOSTRE MANI: NOSTRI CANNONI BATTERONO LA CITTA' PER SOCCOCCIARE IL NEMICO ANNIDATO FRA LE CASE.

NELLE GIORNATE DEL 6 E DEL 7 FURONO OLTRE 3.000 PRIGIONIERI, DEI QUALI PIU' DI 200 UFFICIALI E FRA QUESTI UNA VENTINA DI UFFICIALI SUPERIORI, UN COMANDANTE DI REGGIMENTO COL SUO STATO MAGGIORE, I PRIGIONIERI CONTINUANO AD AFFLUIRE, PRENDEMMO 11 CANNONI, UN CENTINAIO DI MITRAGLIATRICI ED UN RICCO BOT. TINO DI ARMI, MUNIZIONI E MATERIALI DA GUERRA.

NELLA PASSATA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE BOMBARDAVA IL NODO FERROVIARIO DI OPICINA, ROVESCIANDO SU DI ESSO UNA TONNELLATA DI ALTO ESPLOSIVO CON EFFETTI VISIBILMENTE DISTRUTTORI. L'AREONAVE, FATTA SEGNO A FUOCO DI NUMEROSE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI E ASSALITA DA DUE IDROVOLANTI, DI CUI RESPIN-

NEVA GLI ATTACCHI MEDIANTE EFFICACE E VIOLENTO FUOCO DELLE ARMI DA BORDO, RIENTRAVA INCOLUME NELLE LINEE.

9 Agosto
OGGI LE NOSTRE TRUPPE SONO ENTRATE IN GORIZIA.

GIA' NELLA MATTINA DI IERI, DOPO INTENSO CONCENTRAMENTO DI FUOCO DELLE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE FANTERIE AVEVANO COMPLETATA LA CONQUISTA DELLE ALTURE DI OSLAVIA E DI PODGORA SPAZZANDONE GLI ULTIMI RIPARTI AVVERSAI CHE VI ERANO ANNIDATI. TRINCEE E CAVERNE FURONO TROVATE COLME DI CADAVERI NEMICI: OVUNQUE, ARMI, MUNIZIONI E MATERIALI DI OGNI SPECIE ABBANDONATI DALL'AVVERSAIO IN ROTTA COMPLETA.

SULL'INBRUNIRE, RIPARTI DELLE BRIGATE CASALE E PAVIA PASSAVANO A QUADO L'ISONZO, DI CUI



IL NEMICO AVEVA IN PARTE FATTO SALTARE I PONTI, E SI AFFORZAVA NELLA RIVA SINISTRA. UNA COLONNA DI CAVALLERIA E DI BERSAGLIERI CICLISTI ERA TOSTO LANCIATA OLTRE IL FIUME ALLO INSEGUIMENTO CON ALACRE OPERA, LE INSTANCABILI TRUPPE DEL GENIO SOTTO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSAIE GITTAVANO I PONTI E RIATTAVANO QUELLI DANNEGGIATI DAL NEMICO.

SUL CARSO, FURONO IERI RESPINTI NUOVI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE OME DEL M. S. MICHELE ED ESPUGNATI ALTRI TRINCEMENTI NEL PRESSO DELL'ABITATO DI S. MARTINO.

IL NUMERO COMPLESSIVO DEI PRIGIONIERI SINORA ACCERTATI SUPERA I 10.000, MA ALTRI CONTINUANO AD AFFLUIRE NELLE STAZIONI DI CONCENTRAMENTO. NON E' STATO ANCORA POSSIBILE VERIFICARE L'ENTITA' DEL BOTTINO DI GUERRA, CHE RISULTA ENORME.

10 Agosto
LE OPERAZIONI NELLA ZONA DI GORIZIA PROCEDONO FELICEMENTE RIATTATI I PONTI, PROSEQUIVANO IL PASSAGGIO DELLE NOSTRE TRUPPE SULLA SINISTRA DELL'ISONZO. CAVALLERIA E CICLISTI SI LANCIARONO AD ORIENTE DELLA CITTA', ACCOLTI DA VIVO FUOCO, PROVENIENTE DALLE ALTURE CIRCONSTANTI E DALLA LINEA DELLA VENTOSIDA. I NOSTRI ARDITI SQUADRONI CARICARONO IN PIU' PUNTI BRILLANTEMENTE IL NEMICO, IMPLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE E PRENDENDOGLI QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

SUL CARSO, CON VIOLENTE ASPRA LOTTA LE NOSTRE VALOROSE SPADRARONO PODEROSE LINEE DI TRINCEMENTI NEMICI A NORD EST DEL S. MICHELE E NEI PRESSI DI S. MARTINO ED OCCUPARONO BOSCHINI.

ALLE STAZIONI DI CONCENTRAMENTO DEI PRIGIONIERI ABBIAMO SINORA ACCERTATI 268 UFFICIALI E 12.072 MILITARI DI TRUPPA, SONO SEGNALATE ALTRE AFFLUENZE DELL'AVVERSAIO, NEL VANO INTENTO DI DISTRARRE LA NOSTRA ATTENZIONE O RALLENTARE LA NOSTRA ATTIVITA' SUL BASSO ISONZO, TENTO' NELLA GIORNATA DI IERI IMPROVVISI VIOLENTI ATTACCHI

ED, ESEGUI' INTENSI BOMBARDAMENTI SU VARI PUNTI DELLA RITORNANTE FRONTE. AZIONI EFFICACI SI EBBERO SUL TONALE, NELLE VALLI GIUDICARIE E LAGARINA, SUL PASUBIO, M. CIMONE, IN VALLE TRAVIGNOLO, SUL M. ZEBIO, MANTENEMMO OVUNQUE SALDAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI.

UNA SQUADRIGLIA DI 18 CAPRONI, SCORTATA DA APPARECCHI DA CACCIA NIEUPORT, COMPIVANO IERI UNA BRILLANTE INCURSIONE SULLE STAZIONI DI RIFORMIMENTO DI PRIVACINA E DOMBERG; SUGLI IM-

PIANTI FERROVIARI E I MAGAZZINI MILITARI FURONO GETTATE OLTRE TRE TORNELLATE D'ALTO ESPLOSIVO CON RISULTATI VISIBILMENTE EFFICACI, NONOSTANTE IL TIPO INTENSO DI BATTERIE ANTI-AEREE E RIPETUTI ATTACCHI DI VELIVOLI NEMICI, DEI QUALI UNO FU ABBAITUTO; LA FORTE E VALOROSA SQUADRIGLIA RIENTRO' INCOLUMI AI SUOI CAMPI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO IERI NUMEROSE BOMBE SU VENEZIA: DUE MORTI NELLA POPOLAZIONE E QUALCHE DANNO.

La devozione di un attendente

In memoria del valorosissimo tenente avvevato Vincenzo Zinzeroni, ucciso nella città di Torino, dove aveva la carica di vice-direttore della Società tranviaria Biella-Torinese; è stato pubblicato di questi giorni un breve opuscolo, nel quale affettuosamente è rievocata la sua vita di soldato e la sua morte gloriosa. Attraverso le pagine, balza, uccanto alla figura del povero Zinzeroni, quella del suo attendente, del soldato Emanuele Ventavoli di Pisa, che gli fu all'ultimo fraternamente devoto.

Anche per questo vogliamo scaldarci dal minuscolo volumetto alcune pagine.

Del pericolo il giovane ufficiale non aveva certamente paura; ebbe paura a Canove di Roana, forse per la prima e per l'ultima volta. Qui, mentre il reggimento era a riposo, egli si fece una distorsione a un piede. Gli gonfiò tutta la gamba e dovette mettersi a letto. Ebbe paura allora di dover rimanere indietro; difatti i medici gli dissero essere necessario un lungo riposo. Il maggiore gli impose di rimanere a letto, ma il 14 agosto venne l'ordine di ritornare in prima linea. Egli ordina all'attendente di prepararsi la roba: il povero giovane udito la proibizione, sente come una responsabilità, ma non può disobbedire al suo tenente; tuttavia gli dice: «Ha sentito gli ufficiali superiori... Stia a letto, che io fa male la gamba...». Prepara le mie roba, Sto benissimo... fu la risposta.

Il 15 agosto alle 6 del mattino eccolo alla testa del suo plotone. Ventavoli l'osserva; vede che soffre; spera ancora: «Signor tenente, perché non si ferma?». Risponde: «Perché non sono un vile». Ma la gamba gli doldeva assai. Tuttavia giunto in trincea, volge alla sua meta gloriosa, egli risponde al fido soldato: «Mi sento tanto bene che non lo puoi immaginare». Veramente la gamba migliorò.

Quei giorni di trincea sono nel ricordo del soldato una commovente storia di devoto affetto: «Il signor tenente stava proprio bene. Gli avevo combinato un letto, un vero letto, soffice. Gli avevo trovato due belle sedie, sciolite e gli avevo fabbricato un tavolino. Un giorno in una ricognizione trovai in una casa abbandonata un quadro: una bella madonna col bambino e la scritta: «Proteggi; Maria, questa casa e chi vi abita». Questo quadro glielo misi in capo al letto, e tutte le sere gli accendevo accanto una candela. E perché? mi domandò il tenente. Rispose: «Per la vittoria». E lui: «Sei proprio un ragazzo?».

«Siccome sapevo che gli piaceva tanto lavarsi, non gli facevo mai mancare l'acqua, e si che la dovevo andare a prendere lontano. Ma non lo solo. Quando si sapeva che lui aveva un desiderio, tutti i soldati correvano. Lui parlava molto coi soldati, facendo coraggio, dicendo che si avrebbe con lui, stata la terra italiana che il nemico teneva. I soldati alle sue parole si sentivano entusiasti: «vincere e morire!».

Il battaglione del fuoco era vicino. Il tenente Zinzeroni lo sapeva e lo aspettava. Il 23 agosto egli andò a trovare un amico, anzi un fratello: il tenente, ora capitano, Francesco Farina. Gli disse che presentiva di dover lasciare la vita nel prossimo combattimento. Gli diede l'indirizzo della sorella, ricordandogli di scrivere, qualora egli avesse dovuto morire sul campo. E questo plotone e doloroso compito fu in tutti eseguito nel modo più nobile e più degno.

Il presentimento si avverò troppo presto. A questa morte presentiva, a questa bella morte, egli si preparò come a nozze. Si cambiò tutto in quella sera; indossò tutto quanto aveva di più nuovo o di più bello. La Gloria, sua sposa immortale, gli tendeva la mano. Paci il 24 agosto alle ore 18. Per via parlava sempre ai soldati incoraggiandoli, entusiasmandoli della loro missione.

Alle 6 del mattino seguente, a Bussa

di Verle, egli guidava il suo plotone all'assalto. La sua alta persona fu tosto notata e presa di mira dal nemico. Ventavoli, attento sempre, vigile sempre, vide il pericolo, gli gridò: «Signor tenente! Si metta a terra!». Egli si mise a terra, colpito da un proiettile alla gamba destra. Ed ora bisogna seguire questi due valorosi nella narrazione che ne fu, con voce tremante e interrotta, quegli che è rimasto:

«Accorsi per fasciarlo — narra l'attendente — ma gli aiustaggi ei prendevano di mira. Mentre lo fasciavo, mi disse: — Io vedi che c'è l'acqua dal braccio? — Io non me n'ero avveduto! Seguita a fasciarlo, e intanto un altro proiettile gli colpì il piede sinistro; poi un altro il polso sinistro. A me colpì una gamba. Mentre e gli si faceva coraggio fu colpito al ventre: — Ventavoli, sono ferito al ventre. — Io alla gamba.

E lui: — Ben, coraggio!

«Io pensai di farlo scendere per andare alla valle. In piedi non si poteva stare né l'uno né l'altro; poi, era pericoloso. Si strisciava. Io... come si fa a dirlo? Ma ora tutto quello che potevo farei lo ho tirato addosso per una gamba. Tutti i soldati, che passavano per avanzare, si fermavano, dicevano: — Oh! il nostro tenente! — E lui: «E spovideva risoluto: — Non fermatevi! Non perdetevi tempo a guardar me! Avanti! — E dava l'ordine!».

«Un caporale era venuto per aiutarlo, ma rimase ferito ad una gamba e non poté farne nulla. Si rimase soli. Lui dice allora: — Ventavoli, salvati! Bastà! che muoia io! — Io rispondo: Ma che, m'importa morire? — Ma tu sei così giovane! Salva! — Se sono giovane, che fa? Lei è qui, e lo ci rimango. — Dunque, dice allora, come si fa? — Si prova a vedere i portaferti!».

«E si andò avanti così, sempre a farsi coraggio, perché ci siamo sempre sostenuti e mai abbiamo perso il coraggio. E così si scese sempre strisciando sull'erba, tutti bagnati di sangue, senza perdersi d'animo. Io gli tenevo una mano. Avevo il sangue in mano. Lui mi dice: — Questo sangue è tuo o mio? — E' mio. Difatti se guidava a fasciarlo dal mio braccio. Lui fa: — Mah! non mi pare... — Allora sarà mezzo suo e mezzo mio! — Dice: — Allora si che va bene! — Così, insieme mescolando il loro sangue strisciando adagio sull'erba che si tingeva sotto i loro corpi straziati, scese la montagna. Così, confortandosi a vicenda, giunsero al posto di prima medicazione. Per via il tenente Zinzeroni ebbe il conforto di trovarsi vicino il capitano Farina. Egli si trovava poco distante, in qualità di ufficiale di vedetta, e verso le sette di quel mattino, un soldato che veniva trasportato in barella gli annunciò che il tenente Zinzeroni era ferito.

«Appena lo poté il fratello d'armi corse verso di lui, ansioso di rivederlo. Trovò al limite di un bosco, ferito, e i soldati della Croce Rossa impazienti e tremanti, in mezzo a quella creatura straziata, costretti all'ignazione perché il nemico sparava barabaramente anche sui portaferti e sulle barelle. Sopra una barella il capitano Farina vide allora giungere l'amico. Il quale riconoscentissimo lo ringraziò di essersi andato incontro, e gli disse che era stato ferito forse da sei palle. Ma erano otto. I medici gli furono amorosamente attorno. L'amico gli restò vicino. Il fedele Ventavoli dovette lasciarsi. Si salutarono con la parola: «Coraggio!».

I medici giunsero entrambi gravissimi. A Torino il bravo soldato rivide il suo ufficiale e ordinò ai portaferti: «Tenente! rigita! Q'è il mio tenente? Come sta, signor tenente?». Rispose: «Abbastanza bene! Coraggio anche a te!». Furono ancora divisi; ma si ritrovarono in seguito all'ospedale di Alassio. E finalmente poterono essere adagiati in un letto. Il tenente provò allora un benessere, ispirato; rimase tranquillo, anzi sereno, senza lamenti. Un colonnello che lo conosce-

Il vice-borgomastro di Bruxelles, Lemonnier, ha risposto con un rifiuto alla lettera di von-Bissing, restando in attesa di un milione di marchi in seguito alla manifestazione per la festa nazionale belga. Nella risposta egli osserva che il denaro dei contribuenti deve avere un migliore impiego e che sarebbe scandaloso voler spogliare una città, dove tanti soldati rischiano di morir di fame.

Il deputato lorenese al Parlamento Levesque fu condannato in Parlamento perché partito da Berlino dopo la chiusura della sessione aveva usato espressioni ambigue sulla situazione militare. Così recò il « Berliner Tagblatt ».

Il deputato Bugatto di Gradisca ha consegnato al Governo austro-ungarico un memoriale nel quale viene posto in rilievo « il fatto che la parte contingente di tutta la popolazione della provincia in questi gravi tempi in cui tutti, qualunque sia la lingua, della patria comune austriaca ». Il memoriale conclude collaugurio che Gorizia è il goriziano restato alla furia della guerra mondiale o conservino il carattere di gioiello della corona di Asburgo.

La Russia ha venduto al Giappone la metà meridionale della ferrovia Karbin-Schang-Sou sino alla riva sinistra del fiume su cui i russi rivendevano il diritto esclusivo di navigazione. La Russia riconosce ai giapponesi il diritto di navigare al Sangari tra Kirin e Patuna.

Il Governo belga, in presenza della difficoltà incontrata dai belgi, che si trovano nel Belgio occupato o all'estero, di contrarre regolare matrimonio, ha promulgato un decreto legge che autorizza i belgi a contrarre matrimonio per procura.

Il comandante Manteuffel, noto per avere ordinato l'incendio e i massacri di Lovanio, è stato destituito dal Comando, si crede a causa dell'insufficienza dimostrata davanti a Verdun. Ora occupa funzioni civili ad Aquisgrana.

Gli orrori di Lilla e i delitti della Germania contro i diritti dell'umanità formeranno argomento d'una serie di conferenze, nelle città alleate e neutre, che saranno tenute da un gruppo di giuristi riuniti in formazione a Parigi. In una incursione aerea di Francola, gli aviatori tedeschi uccisero presso Crepy-en-Valois un gruppo di giovinetti fra cui si trovava certa Tani, ventiduenne. Ritenuta cittadina svizzera fu oggetto di una commemorazione promossa dagli svizzeri residenti a Parigi. Ora si apprende che essa apparteneva ad una famiglia oriunda di Milano.

Cot norma di olio d'oliva, a 7 franchi il litro, si vende nel Belgio una miscela di acqua, sviluppo di lofoene, sale e zafferano. Spesso questo prodotto viene usato in stato di fermentazione e putrefatto. Il suo valore nutritivo è nullo. Tuttavia è usato su larga scala. E' uno degli indizi più spaventosi dello stato in cui i tedeschi hanno ridotto il paese invaso.

Il generale Carranza ha inviato una nota di felicitazione agli Stati Uniti per i loro sforzi tendenti a raggiungere la soluzione del conflitto esistente. La nota insiste nel reclamare l'acclamazione dal punto di vista messicano che chiede il richiamo delle truppe nord-americane inviate nel Messico.

Il signor Ruciman, ministro inglese del commercio, è arrivato in Italia per trattare importanti questioni economiche nell'interesse delle nazioni alleate.

Il Consiglio nazionale del partito socialista francese (sezione francese dell'Internazionale operaia) si è riunito a Parigi; esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché il partito si occuperà del caso Herré e del convegno di Kienthal. Al Consiglio assistono i tre ministri socialisti.

I depositi di denaro in Russia nelle Casse di Risparmio hanno presentato nel periodo dal 21 al 27 luglio un aumento di 39.700.000 rubli e nella prima metà di luglio un aumento di 32 milioni 10.000 rubli.

In Russia, la flotta di Nijni Novgorod si svolge con ammirazione sempre crescente. L'affluenza delle merci, degli acquirenti e dei venditori continua. Sono giunti tra gli altri numerosi commercianti di Yaroslavl, i quali risulsero nel 1915 a trasportare i loro affari dalla Polonia nelle province centrali. I giornali di New York ridurranno il giornale, per l'elevato costo della carta. La decisione fu presa in un'assemblea dei proprietari dei grandi giornali.

A comandante in capo della flotta del Mar Nero fu somministrato il

miraglio Koschack in sostituzione dell'ammiraglio Everhard colobato a riposo per ragioni di salute.

Lo scoppio ferroviario degli Stati Uniti sarebbe procurato da agenti germanofili, i quali tentano tutti i mezzi per aggravare ed insaprire il conflitto fra personale e le compagnie ferroviarie del tram. Wilson fu l'impedimento per giungere a un compromesso.

La domenica del corriere è del 30 luglio colla vignetta che rappresenta l'impiccagione di C. Battisti è stata proibita nella Svizzera.

Una medaglia che porta il nome di Verdun, da distribuirsi agli eroi che oltà contribuirono così largamente a salvare la civiltà, dovrebbe essere conosciuta in Francia, secondo una proposta del « Matin ».

La nave pattuglia inglese, « Castelboy » ha preso a rimorchio e ha condotto in porto lo scafo del vapore norvegese « Arsuda », silurato dai tedeschi.

L'accordo anglo-russo persiano, secondo notizie da Teheran, è definitivamente concluso. I ministri di Russia e Gran Bretagna, da una parte e il governo persiano dall'altra hanno scambiato note in cui constata l'accordo definitivo che consolida le amichevoli relazioni anglo-russo-persiane e risolve favorevolmente le questioni dell'organizzazione finanziaria e militare.

Crediti militari al Brasile sono stati chiesti dal Ministro della Guerra alle Camere, allo scopo di organizzare una fabbrica di munizioni.

Le importazioni in Inghilterra nel mese di luglio, secondo notizie ufficiali, sono ascese a 76.772.371 sterline. Con un aumento di 1.048.600 sul luglio dell'anno scorso; le esportazioni sono scese a 16.323.057 sterline con un aumento di 11.601.546 sullo stesso mese dell'anno passato.

Cronaca cittadina

Amministratori della Cresima — Un giovane che cade in una cantina — Cavalli in fuga — S. E. Boselli al sindaco — La cucina popolare — Automobile contro un tram — Il pane municipale — Il bracciale per mutilati — Movimento di inquilini — La vedova Battisti al sindaco di Udine — Consiglio Provinciale.

Mons. Arcivescovo avverte che in palazzo — nei prossimi giorni — non crederà che nella solennità della Assunta e in quella della Natività, alle ore 9 e alle 12. Per maggiore comodità dei fedeli, Mons. Arcivescovo si presta a recarsi in ogni vicaria appunto per amministrare la Cresima.

Un giovane, il diciottenne Degano Giovanni di Pagan di Prato, per un'incidente cadde nella cantina della fabbrica di birra Morotti. Trasportato d'urgenza all'ospedale poco dopo il novetto moriva.

Due cavalli attaccati ad una punga militare, imbizzarriti sui fuoriporta Villalta, si diedero a fuga precipitosa attraverso la via Superiore. A Moro, S. Lazzaro, P. P. buona fortuna a P. P. Rigani il sangue freddo di un carabinieri e di un daziere li fermò.

S. E. Boselli ha mandata al nostro sindaco il seguente telegramma: « I sentimenti di alto patriottismo e di devozione alla dinastia imperiale della nobile città di Udine nella ricorrenza del cinquantenario della liberazione sono riusciti particolarmente graditi a S. M. Il Re che mi affido l'incarico di porgere i suoi vivi ringraziamenti a lei e a questa cittadina ». « Boselli ».

La direzione delle corse popolari ci comunica il numero delle relazioni somministrate nel mese di luglio 1916: Mibrestre n. 28024 — carne 5315 — pane 5581 — verdura 3677 — uova 723 — latte 1230 — brodo 235 — totale 41693.

Un'automobile in piazza Garibaldi, si scostò violentemente contro un tram. Le ruote anteriori del tram crollarono. I militari che si trovavano sull'automobile si salvarono balzando a terra. I viaggiatori che erano sul tram se la salvarono con una buona dose di spavento.

Improvvisamente scoppio un incendio nella conca di pesami della signora Laura Barberi. Nonostante il pronto accorrere dei pompieri militari e la loro mirabile prestazione una metà del locale andò distrutta e si ebbe un danno di 100.000 lire.

L'affluenza dei feriti nel Belgio è tale che alle autorità tedesche riesce ormai impossibile nascondere alle popolazioni delle città invase, la gravità degli avvenimenti in corso. Indipendentemente dalle ambulanze tedesche, si sono improvvisate d'urgenza altre ambulanze nel palazzo del principe di Aremberg e in altre case, signorili a Bruxelles si trattengono soltanto i feriti gravi; gli altri sono trasportati in medietanti in Germania.

Una novena nazionale in Francia, per invito di tutti i vescovi, sarà celebrata dal 15 al 24 agosto per l'esercito, per i feriti e per le famiglie in lutto.

Anche italiani furono deportati dalle terre di Francia occupate dai tedeschi. Furono principalmente colpiti italiani impiegati in fattorie e nei lavori agricoli.

I delegati svizzeri e quelli degli alleati hanno tenuto a Parigi una lunga conferenza su scambio e rifornimento di merci. I delegati svizzeri si sono riservati di riferire al loro governo.

La guerra tedesca dei sommergibili pare si debba ricominciare. Se si riprende questa guerra sarà condotta ad oltranza.

Il generale Gaetano De Farja ministro della guerra ha fatto la domanda di nuovi crediti per la costruzione di fabbrica di cannoni, di quelli o munizioni per l'esercito e per la marina.

Tutti i giornali esteri continuano ad esaltare la grande vittoria nostra per la presa di Gorizia.

Corre voce che l'Inghilterra non accetterà di entrare in nessuna proposta di pace se non lo si darà piena soddisfazione. E la piena soddisfazione consisterebbe, secondo il « Messaggero », nella detronizzazione di Guglielmo II, non si vorrebbe aver a trattare col Kaiser.

Anche a Udine a cura del Comitato pro mutilati, è stato messo in vendita un bracciale porta fortuna. Il ricavato passerà tutto a favore dei mutilati e ciechi in guerra.

Nella nostra scuola secondaria vi sono il seguente nomi tenti di insegnanti: « Liceo » — Lettore italiana, Voghera Guido da Udine (prov. definitiva) — Fisica, Zordan Francesco da Udine a Treviso — Matematica, Dal Pozzolo Giustino da Lanciano a Udine — Istituto Tecnico — Lettario, Grasso Michele da Udine a Pinerolo; Ghirio Rinaldo da Jesi a Udine — Scuole Tecniche — Matematica, Grillo Luigi da Udine a Treviso — Francesco De Mattia da Udine a Brescia.

La signora dott. Ernesta Battisti Billenti, vedova di Cesare Battisti, ha indirizzato al Sindaco di Udine il seguente biglietto: « La vedova di Cesare Battisti, grata a Chi, dopo la glorificazione al Mariva Eroe, ha tributato a Lei un pensiero di nobile compianto ed alto conforto ».

Ecco i principali argomenti dell'ordine del giorno per la sessione ordinaria di lunedì 11 Agosto 1916 alle ore 12. Si comincia con le seguenti nomine: presidente, vicepresidente, segretario e vice segretario provinciale per l'anno 1916-17, due membri effettivi e un supplente della giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1917-20, cinque membri della commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per il quadriennio 1917-20, cinque revisori del conti 1915 dell'amministrazione provinciale, due membri effettivi e due supplenti per ciascuno dei quattro consigli provinciali di leva per il biennio 1916-17 e 17-18, tre membri effettivi e due supplenti della commissione elettorale provinciale per il biennio 1916-17-18, tre membri della giunta provinciale di statistica per il sessennio 1917-22, tre membri del comitato forestale per il biennio 1917-18, due membri della commissione del Tiro a segno nazionale per il biennio 1916-17-18, i membri della giunta circondariale per la revisione delle liste dei giurati per il biennio 1916-17-18, un membro per ciascuna delle seguenti commissioni: consiglio d'amministrazione del manicomio di San Servolo e S. Clemente di Venezia per il quadriennio 1917-20; commissione per il rifuramento delle rivendite di generi di privativa per il biennio 1915-17, 17-18; consiglio d'amministrazione del Legato « Stefano Sabbadini » di Pozzuolo per il biennio 1917-18; consiglio direttivo del Collegio di Poppe-Wassermann

per il sessennio 1917-22; nomina di due consiglieri provinciali per il consiglio di disciplina degli impiegati per l'anno 1917; provvedimenti a favore dei militari mutilati della provincia di Udine; conto morale e conto contabile 1915 del prefetto prov. di Udine; parere sullo schema di regolamento organico e disciplinare della scuola di viticoltura e enologia di Conegliano.

La Germania e i nostri operai

Qualche commento pratico

Ormai è noto a tutti che nonostante una convenzione di diritto privato conclusa fra la Germania e l'Italia alla vigilia della nostra guerra, la Germania ha fatto sapere ufficialmente che sospenderà il pagamento delle pensioni agli operai italiani.

Il fatto è stato largamente discusso dai giornali nella sua parte politica, esso prelude certamente ad altri atti di ostilità che l'opinione pubblica attende con calma e serenità.

Noi vogliamo invece richiamare l'attenzione dei nostri lettori sul lato economico della questione perché essi vedano come anche da questa parte non c'è proprio nulla da impensierirsi.

Come si sa prima dello scoppio della guerra europea, nell'Agosto del 1914, l'Italia mandava ogni anno in Germania dai cento ai centoventimila operai, per la maggior parte sterratori bosuoli, a muratori provenienti dalla Lombardia, dal Friuli, dal Veneto, dall'Abruzzo, e in piccole quantità della Romagna, e della provincia di Caserta. Essi lavorano nella parte occidentale della Germania in Alsazia, in Lorena e nei grandi bacini minerari della Westfalia ed erano apprezzatissimi per la loro capacità tecnica e per la loro sobrietà.

Scoppiata la guerra dopo qualche mese di ostilità questi italiani cominciarono a rimpatriare in grandi masse, poi, qualche mese prima dell'entrata in conflitto dell'Italia, furono consigliati dalle nostre autorità a ritornare in patria, cioè che nella grande maggioranza essi fecero, per modo che nel Maggio dell'anno scorso il numero degli italiani residenti in Germania poteva considerarsi di circa 10.000. Questa cifra si è andata ancora assottigliando e si sarebbe assottigliata ancor di più se le autorità tedesche mentre si mostravano in teoria larghissime di concessioni non avessero di fatto ostacolato con provvedimenti restrittivi il viaggio dei nostri connazionali verso la madre patria.

Le pensioni operate germaniche vanno a beneficio di tre categorie di persone: I. o agli operai invalidi, II. o ai cosiddetti « sinistrati » per infortunio (e sono numerosissimi) e ai gli speciali difficili lavori ai quali i nostri operai si dedicano; III. o alle famiglie dei superstiti (mogli e orfani fino a 15 anni).

Una parte di queste pensioni erano pagate in periodo ordinario in Italia alle famiglie dei superstiti e a gli operai colpiti da invalidità. In complesso si calcola che la Germania pagasse annualmente in pensioni due milioni di lire italiane.

Il provvedimento dunque, si riduce a ben poca cosa. Cosa rappresentativa di fatto due milioni di lire all'anno — che il governo italiano già si assunse di pagare come ha già fatto per i connazionali che erano a lavorare in Austria — di fronte all'economia della guerra? E' un colpo, dunque, che all'atto pratico non ha alcun effetto.

Riguardo poi ai risparmi che i nostri operai possono avere nelle banche tedesche occorre considerare che quei nostri connazionali che tuttora sono in Germania hanno avuto sin qui scarso margine di risparmio.

A proposito per gli italiani operai a Berna ci prego di notificare quanto segue: I. o — riguardo alle pensioni regolarmente pagate a tutto Giugno, non giova avanzare reclami o sollecitazioni, perché l'Ufficio in parola, ha al corrente tutti gli elementi correlativi. II. o — Riguardo alle pensioni per le quali sia stato di recente notificata dal predetto Ufficio una decisione, o per le quali siano stati richiesti altri documenti, occorre fornire con sollecitudine e con maggior precisione gli elementi del caso. III. o — riguardo alle pensioni reclamate e non ancora in corso di pagamento e alle pensioni non ancora

reclamate occorre fornire tutti i dati di fatto per stabilire lo stato e il diritto dei singoli beneficiari.

Il R. Ufficio di Berna si farà premura non solo di provvedere in base ai dati forniti, ma anche di compiacere le notizie mediante accertamenti.

SFORBICIANDO

Parola piccola e grande.

Il nome che più pesa nelle bilancia dei secoli, il nome vecchio e nuovo, turbidino e ridente, allora obliato, indistruttibile sempre, questo nome è Dio. Tutti i popoli, per esprimere l'immenso concetto di Dio, operano le più brevi parole, una o due sillabe al più. E con ragione; più grande è l'idea, più breve è il suo nome.

Vediamolo: La lingua Italiana dice Dio — Latina Deus — Spagnola Dios — Francese Dieu — Greca Theos — Inglese God — Tedesca Gott — Fiamminga God — Sveva Gode — Tartara Idu — Giapponese Ziti — Peruviana Ica — Valacca Zeto — Persiana Odra — Turca Addi — Scandinava Odin — Araba Alla — Ebraica Adon — Egiziana Amu o Zent — Indiana Egi — Zent.

Non si vuol Dio?

Nelle città di Livorno, domenica scorsa, si tenne un convegno di maestri toscani, al quale intervennero il Ministro della P. I., on. Comandini, internamente presidente della U. M. N., ed ora ministro senza portafoglio.

Furono pronunciati discorsi dal Sindaco della Città, dall'uno e dall'altro ministro, ma nessuno ha nominato il santo nome di Dio, forse per non scandaloso invano. Si è parlato di educazione della scuola e dei maestri, ma non si è alluso nemmeno alla religione.

Non si vuol Dio ufficialmente? Si sauti nelle chiese e nelle adunanze di operai cattolici, il ballissimo inno « Noi vogliamo Dio ». Se i potenti restano sordi, Egli ci ascolta, certamente e provvederà alla salvezza dei nostri figli.

Il Belgio e l'alcolismo.

Il Governo belga all'Avre sta occupandosi fra tante altre cose anche del regime fiscale da applicare all'alcool. L'alcolismo era una delle piaghe della popolazione belga; i rimedi fiscali, la propaganda antialcolica non avevano giovato e perciò oggi si presentano due rimedi: il monopolio di stato e la proibizione assoluta.

La riforma nel Belgio incontrerà delle difficoltà finanziarie, infatti l'alcool era una delle prime risorse del bilancio ed i distillatori erano contribuenti, ma è una completa riforma finanziaria che eviterà questo grave scoglio.

Il passaggio dal vecchio al nuovo sistema è facilitato dalla stessa guerra. In fatti re Alberto ha proibito, nella parte del Belgio rimasta libera, la vendita dell'alcool ai soldati e d'altra parte, i tedeschi nel Belgio occupato, hanno pure preso delle misure proibitive. A grado a grado che il territorio verrà liberato si applicherà la disposizione sovrana; perciò al legislatore non resterà che consacrare uno stato di fatto.

Podrecoai

La Gazzetta ferrarese stampa il resoconto di una conferenza tenuta a beneficio del Comitato di preparazione « massonica ». Il resoconto è preceduto da una nota del « Fascio » promotore nella quale si dice che si è dovuto attendere a dare il resoconto per l'evacuazione dei biglietti fuori mano.

Resoconto conferenza Podrecoai

Spese:	
a) per teatro, affitto e spesa L. 250.—	
b) permesso autorità e spese postali	10.50
c) stampa	25.—
d) affissioni	13.50
e) rimborso spese di conferenziere	100.—
Totale spesa L. 399.—	

Incontri: Podrecoai L. 400.20

Avanzo netto L. 1.20.

Dunque a Podrecoai L. 100 per la propria pancia e per il proprio patriottismo: alla beneficenza L. 1.20 — dicono di lire una e venti centesimi. Teniamone nota.

Bozzetti scolastici in campagna

Pedagogia moderna nella scuola

(DAL VERO)

(Continuazione vedi numero precedente)

L'ORARIO IN PRATICA.

7.30-8.35. *Lezioni.*

... e don Basilio da più giorni non ripassò sul mercato; volse solo vedere il risultato dell'attuale orario. Forse non sapeva nulla del grande incendio scoppiato da quella sinistra scintilla: « Dove ripose, signorina? »

Alle 7 del mattino è dato il segnale della scuola. Alle 7.30 qua che scolaro compare cogli occhi gonfi. Entrano anche le maestre colla loro scolarecchia. Finalmente giunge anche la maestra suffraggetta. Sembra un papavero con quel cappellone rosso, vita lunga e stretta, collo allungato giraffino; un papavero agitato dal vento con quella testolina sempre in moto 7-40. Otto scolari sono in aula; e gli altri 19? — « Raza di brutti animatioci, perché non siete pronti? — L'ipco è a portar colazione; Lino è a dormire... — Silenzio! non me ne importa; peggio per loro. — Buon giorno, signorina! (è Pippo e Lino). — Buon giorno, signorina!... sapete leggere qui? sono le otto! Dietro la lavagna in cartello! In cinque minuti ne aveva già sette dietro la lavagna. — Taci, don Basilio! la pedagogia moderna vuole così! — Signorina sono già le 8.71. — E comincia la lezione!... e leggono e scrivono sotto dettatura in mezzo ad un ronzio di voci a quel papavero nervoso - leggono e scrivono venti minuti... e poi sono stanchi... cominciano a pestare i piedi: « Non finisce mai che noia! » E passano anche gli altri cinque minuti tra lo sfuriare di impropri contro la scolarecchia nervosa, da parte della nervosissima maestra.

... Suona il riposo. Come un baleno i maschietti si riversano sulla piazza alla ricreazione chissà come... e le maestre si annidano sotto l'ombroso ipocastano assai discosto dal fracasso... e Don Basilio ascolta e osserva questa storia dolorosa dei suoi carissimi fanciulli.

LA RICREAZIONE.

« Giocate, fanciulli tra i rombi sonori travolino i cori giulivi pel cielo! »

Così ha insegnato Don Basilio ai fanciulli del suo Oratorio; così esortano i suoi bimbi vispi e giulivi; sotto l'occhi vigili del prete sereno, la ricreazione della domenica è una palestra di educazione e di virtù... ma qui, abbandonati soli, in *mistura*, la ricreazione diventa scuola di immoralità. E Don Basilio dal suo studio se ne accorge, e don Basilio alla Domenica se ne avvede... Le insegnanti sono annidate sotto l'ipocastano in ciancio inerte. Si parla di tutto fuorché della scuola. « La scuola è un mestiere, un mezzo per vivere anche questo! » l'ava ripetuto mille volte la suffraggetta; se i genitori si lagnano dei fanciulli che non imparano, che sono discoli, s'arrangino, s'arrangino!... Ed i fanciulli sono crocchi nel ampio piazzale, fanno i loro complotti, i loro discorsi; i maliziosetti sanno gettare la parola equivoca: la fanciulla si fa coraggio, vince il primo rossore, ed eccoli assieme nel gioco, nella conversazione, nelle confidenze. Nessuno vede nessuno senta!... E le maestre intanto sono incantate colla suffraggetta, aspettando spattorate che passi... chi? Oh passerà poi anche D. Basilio!

IN LEZIONE DOPO LA RICREAZIONE.

Sono passati i 40 minuti della ricreazione. Le maestre lentamente annoiate, sudano, e: « Pronti, bambini! » Oh si pronti: c'è da finire la partita, da ritornare uno scappellotto a quel dispettoso e via... I cinque, i dieci minuti volano e finalmente si entra in classe. Gli scolaretti, sudati, trafelati si gettano sui banchi, qualche moribondo fa due salti per tornare, le piglia al competitore, magari dando negli scuffali e gettando il disordine. Un di si sono precipitati sulla cattedra della maestra ed han gettato in pezzi il mayamunda. La maestra entra quando a Dio piacerà. Intanto s'è forata alla preta del « 420 » « Sigaretta » « Corriere dei Piccoli » ed entra con

questo sfogliando e confrontando... Intanto i suoi discepoli finiscono la partita! — Ma Signorina, non tradire il tempo, è ora di lezione. — Taccia lei, D. Basilio, retrogrado! non sa che i passeggeri troppo bruschi potrebbero essere dannosi. Vada, un po' a studiare Pedagogia — oh oh oh no!

Silenzio ragazzini! — Il più furbacchiotto: « È la guerra Signorina? » — Avete la cecarda? Signorina! — Bravi, così bisogna amare la Patria! così sarete un giorno eroi, quando sarete degni di alzare le vostre bandiere!... e spiega le mosse dei nostri, portando confronti storici, inventandone una bella... che brava maestra!... Nei vostri palti vigila la fiamma degli eroi, del 48, del 59, del 66. Farvo il sangue dei Garibaldi-Mazzini-Cavour. Siete figli di Menotti! E l'ora della ricreazione contro i barbari crudeli, contro cui ogni vero italiano deve odio innato, incancellabile. E suona l'ora della ricreazione... bisogna...

— Signorina è suonata! — Tutti gli scolari: E suonata, è suonata! — Maestra: Ma che del diavolo è suonata! — L'ora del riposo. — Allora: Pronti! — D'un baleno sono sul mercato di nuovo. (Continua)

Provvedimenti governativi per l'approvvigionamento dei generi alimentari

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale, per la durata della guerra il Ministero di Agricoltura, provvede a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

A tale effetto il Ministero di agricoltura ha facoltà:

- a) di acquistare merci di cui sia difetto nel paese;
- b) di requisire per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni e della popolazione civile, merci ed occupando stabilimenti di produzione, determinando prezzo e compensi di requisizione;
- c) di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico a norma del decreto Luogotenenziale 27 Aprile 1916, numero 472, e di vigilare sulla loro applicazione;

- d) di fornire per la vendita al pubblico, mediante le Amministrazioni pubbliche locali, le merci importate e requisite a norma della lettera a) e b);
- e) di autorizzare la eventuale costituzione di enti autonomi per i consumi;
- f) di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifesti difetto;
- g) di compiere, in generale, le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini su indicati.

Ad una Dama della Croce Rossa
Ieri all'Ospedale l'oppo fu consegnata la medaglia al valore alla signorina Romy Lazzatti, Dama della Croce Rossa.

Tutta la lode è riassunta bellamente nella motivazione: Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell'Ospedale di guerra N. 11 in Combrona, compiva la sua nobile missione anche durante gli assedi dell'artiglieria nemica, infondendo col suo nobile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio.
Combrona, Agosto 1915 - Marzo 1916

Due importanti decreti

Luogotenenziali sono stati emanati in questi giorni.
Con uno si proclama ai cittadini ed ai sudditi italiani nel regno nelle colonie ed all'estero ed a chiunque si trovi nel territorio del regno o delle colonie il commercio a:
a) Persone ed enti stabiliti in territorio originario ed occupato di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici dell'Italia od alleati;
b) Sudditi dei detti stati ovunque residenti.

c) Persone, ditte commerciali, società che siano iscritte in apposita lista da approvare con decreto reale su proposta del ministro di Industria commercio e lavoro di concerto col ministro di commercio e di grazia e giustizia e dei culti.

Con l'altro si sottopongono:
Al sindaco del governo ed eventualmente a quest'ultimo o liquidazioni tutte le aziende commerciali esistenti nel Regno che siano esercitate da sudditi di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.
Sao. GABRIELE PAGANO Direttore resp. Stab. Tip. S. Paolo - Via Tr. pp. 1

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO - PALAZZO PROFIO)
Corrispondenza a Tarcento, Tolmacco
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione nel 1916 L. 30
Adesione alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale
Capitale sociale e depositi degli uffici federali e 31 dicembre 1915 L. 166.058.771,84

XXI Esercizio. SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1916.

Attività.

Cassa	L. 388.576,45
Cambiali in Portafoglio	2.330.895,79
Esatti all'incasso	5.899,--
Anticipazioni a Valori e riporti	73.715,--
Conti Correnti garantiti	118.685,87
Valori di proprietà della Banca	1.313.044,--
Beni immobili	355.9.276
Mobili Cassa Forti (Valore reale)	L. 39.127,50
e Cassette di Sicurezza (meno ammortam.)	9.127,50
Banche e corrispondenti (debitori)	344.174,83
Debitori diversi	119.650,82
Fondo previdenza imp. (conto Polizza assic. e valori)	38.900,--
Totale delle Attività L. 6.268.564,76	
Valori di terzi in deposito	1.043.338,84
Tasse e Spese d'Amministrazione	40.742,84
Totale Passività L. 7.352.440,38	

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 171.620,--
Fondo di riserva	86.023,20
Fondo oscillazione valori ed eventuali infortuni	5.081,35
Fondo per sval. beni imm.	31.481,50
Totale L. 294.206,05	

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 248.050,52
Depositanti a Risparmio	5.308.239,07
Banche e corrispondenti (creditori)	296.919,48
Crediti diversi	14.375,78
Conto Dividendi	2.711,80
Fondo previdenza impiegati conto libretti	11.250,25
idem (conto Polizza assic. e valori)	38.900,--
Totale delle Passività L. 6.216.890,95	
Valori di terzi in deposito	1.043.338,84
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riscosso esercizio precedente	92.418,17
Totale Generale L. 7.352.440,38	

Il Sindaco L. PIVA Il V. PRESID. L. SCROPPA Il DIRETT. A. MIANI Il Cassiere O. POLITI

Operazioni della Banca

Ricovo depositi in Conto Corrente, a Piccolo Risparmio, a Risparmio libero, a Risparmio vincolato.
Spontanea offerta e accorda prestiti verso contabile a due firme.
Fa convenzioni e Riporti verso deposito di valori bene accettati dalla Banca.
Apra Conti Correnti anche non garantiti, cambiali, Bionessa Cambiali, Cedole, Valori, per conto di terzi.
Ricovo a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Emissione coupon sulle principali piazze d'Italia e dall'Estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pacchi voluminosi di valore in deposito locale sovrano.
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 30 x 10	L. 3.	L. 6.	L. 12.
II.	50 x 30 x 20	5.	9.	18.
III.	50 x 60 x 50	8.	15.	30.

Casa di cura - Consultazioni malattie Pelle-Vie Urinarie

Prof. P. BALICO medico specialista docente di clinica dermatoflogica della Cura speciali di tutte le malattie della prostata della vescica; cura rapida intensiva della sifilide, Sierodiagnosi di Wasserman e cura Herlic col Salvarans (606).
Riparto speciale con sale di medicazioni, di bagni, di decenza e d'aspetto separate VENEZIA - San Maurizio, 2631-32 - Tel. 780
UDINE Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Via Calzola 7 vicino al Duomo

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta G. B. CANTARUTTI
UDINE - Piazza Mercatenuovo Telet. 88 - UDINE
Premiato Calzificio
MEDAGLIA D'ORO
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze
Carte da Gioco
Deposito Filati delle Mondiali Casa D. M. C.

AGLI AGRICOLTORI
La ditta ANGELO SCAINI, avverte la sua spert. Clientela di aver ripresa la lavorazione del
SUPERSFOSFATO
e di tenere a disposizione della stessa tutti i prodotti utili all'agricoltura.

"Sciroppo Pagliano"
LIQUIDO IN POLVERE E IN TAVOLETTE COMPRESSE
del Prof. ERNESTO PAGLIANO - NAPOLI
4, Calata S. Marco - NAPOLI - Calata S. Marco, 4
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.
Il metodo dei purganti - Ottimo depurativo e rinfrescativo del sangue. - Introdotta, usata ed altamente apprezzata in tutto il mondo - Il più vecchio farmaco in commercio. - Migliaia e migliaia di prodotti consumati son nati e son morti, ma lo **SCIROPPA PAGLIANO** del Prof. Ernesto Pagliano di Napoli trionfa sempre su tutto e su tutti, e la sua fama e fiducia aumentano sempre. - Ottima cura primaverile, consigliabilissima in autunno, benefica in ogni epoca.
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI FARMACISTI
Chiedere tassativamente la nostra Marca. - Scrivere a noi se il vostro Farmacista non l'avesse

Stagione Primavera - Estate
VISITATE
I GRANDI e SPLENDIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
successore G. e N. F.lli ANGELI
- UDINE -
Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.